



Monza, 5 marzo 2019

Prof. Marco Cairolì

«Il bambino cresceva (Lc 2,40)»: il cammino di Gesù in Luca

Un'immagine dai molti riflessi

1. Il cammino del Figlio

1.1 L'autocoscienza singolarmente filiale di Gesù¹

- **Lc 2,49**: scintilla di rivelazione
2, ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? **Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?**».
- **Lc 10,22**: tutto dono
10,²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

«La testimonianza del Vangelo dell'infanzia secondo Luca mette allo scoperto che, per lo meno all'età di dodici anni, Gesù aveva la preoccupazione fondamentale di far dipendere la propria vita dalle "cose del Padre" suo (Lc 2,49).

¹ F. MANZI, «L'attestazione nel terzo vangelo sull'autocoscienza di Gesù dodicenne», *Sc Catt* 131 (2003) 431-496; ripreso in ID., *Gesù dodicenne. Spunti biblici e riflessioni teologiche*, Ancora, Milano 2007.

Così risplende una luminosa scintilla di rivelazione sulla sua autocoscienza di Figlio di Dio. [...] Luca si sofferma in maniera originale a testimoniare che Gesù preadolescente ha manifestato la percezione della sua relazione singolare con Dio Padre e delle esigenze che, in maniera ancora piuttosto indeterminata, scaturiscono da questo rapporto. Gesù è maturato nel riconoscente riconoscimento di aver ricevuto – e di continuare a ricevere – tutto se stesso da Dio Padre (Lc 10,22)»²

- **Lc 23, 46**: la maturazione attraverso la prova fino all'estrema consegna
23, ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».
- **Lc 24,49**: la promessa dello Spirito del Padre
24, ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

«Lc 2,52 e altri passi del Nuovo Testamento lasciano trasparire che questa autocoscienza singolarmente filiale di Gesù è progredita.

² F. MANZI, «L'attestazione nel terzo vangelo sull'autocoscienza di Gesù dodicenne», 495.

In particolare, la maturazione umana di Gesù è passata attraverso un apprendimento ulteriore dell'obbedienza a Dio soprattutto durante la passione. [...] Passata attraverso l'agonia dell'orto degli ulivi e la prova estrema della crocifissione, *la consapevolezza di Gesù di essere il Figlio di Dio non si è incrinata.*

Al contrario, si è "perfezionata" (cfr. Eb 2,10: 5,9; 7,28; 9,11), *pervenendo alla sua espressione piena nell'esistenza gloriosa del Risorto.*

Ed è quanto l'evangelista Luca sembra testimoniare attraverso l'espedito letterario della ripetizione inclusiva del rapporto di Gesù con il Padre suo nella prima e nell'ultima parola di Gesù stesso. Ma a differenza della prima espressione dell'autocoscienza singolarmente filiale di Gesù (Lc 2,49), nel racconto della sua automanifestazione da Risorto egli appare pienamente conscio del modo in cui è riuscito a corrispondere alla volontà del Padre su di lui (Lc 24,46)»³

1.2 L'intensità della preghiera

Luca ricorda *che Gesù prega, senza aggiungere altra determinazione:* al Battesimo (3,21), dopo i suoi primi miracoli (5,16), prima di scegliere i Dodici (6,12), prima della professione di fede di Pietro (9,18), durante la Trasfigurazione (9,28-29), prima d'insegnare ai discepoli il *Pater* (11,1). *Inoltre, egli prega e formula orazioni.* Si pensi all'azione di grazie per la rivelazione ai piccoli (10,21-22), alla preghiera sul monte degli ulivi (22,42), alla preghiera in croce per i suoi persecutori (23,34) e poi al suo ultimo affidamento al Padre (23,46). Gesù ha pure promesso una preghiera per Pietro, nel contesto della passione (22,32).

1.3 L'ascolto della Scrittura

→ La formulazione sintetica a Nazaret (Lc 4,21)

→ Una esplicitazione – tra le tante – nella parabola dei vignaioli omicidi (Lc 20,9-19).

³ F. MANZI, «L'attestazione nel terzo vangelo sull'autocoscienza di Gesù dodicenne», 493; sottolineature nostre.

2. Il cammino del Sapiente

2.1 Ascolto dell'esperienza

«Gesù è un sapiente, capace di osservare con simpatia il creato e gli uomini e di trarre lezione, insegnamento e consolazione dalla realtà quotidiana: la massaia che impasta il lievito nella farina (cf. Lc 13,20), la chioccia che raduna i suoi pulcini sotto le ali (cf. Lc 13,34), gli uccelli del cielo e i gigli del campo (cf. Mt 6,26.28)... La sapienza di Gesù si manifesta dunque anzitutto in una vita umana, umanissima, aderente alla realtà, una vita buona e bella che egli vive alla presenza di Dio»⁴.

→ vedi anche *il linguaggio della parabola:* il seminatore (Lc 8,4-15); l'amico nella notte (Lc 11,5-8); il fico nella vigna (Lc 13,6-9); la scelta dei posti a tavola (Lc 14,7-11); il trittico di Lc 15 (pecora perduta, la moneta perduta, il figlio perduto)...

2.2 Ascolto della storia

13, ¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei *Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.* ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O *quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise,* credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

→ Nonostante l'episodio non sia attestato dagli scrittori dell'epoca, Giuseppe Flavio presenta Pilato come un governatore spietato; egli introdusse nel tempio di Gerusalemme i simboli

⁴ L. MANICARDI, *Guida alla conoscenza della Bibbia*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2009, 141.

dell'imperatore di Roma, causando una rivolta (cfr. *Guerra giudaica*, 2,9,2-3 §§ 169-174; *Antichità giudaiche*, 18,3,1 §§ 55-59). Il ritratto lucano del governatore non contraddice l'immagine brutale che lo storico ci ha consegnato⁵.

→ La torre doveva essere una delle torri della cinta muraria della città [di Gerusalemme], in prossimità della fonte di Siloe⁶.

→ questo episodio - esclusivo di Luca - concorre a mostrare l'attenzione di Gesù nei confronti della storia/cronaca.

3. Il cammino del Profeta

L'importanza del motivo del 'cammino', espresso esplicitamente attraverso il verbo 'camminare' (*poréuomai*), è universalmente riconosciuta dagli studiosi del vangelo di Luca⁷.

Basti ricordare:

1. *l'episodio programmatico* di Lc 4,16-30 (Gesù a Nazaret) si chiude con una preziosa annotazione di movimento;
2. È oltremodo caratteristico del terzo vangelo la *risrittura*⁸ del cosiddetto 'viaggio verso Gerusalemme' (9,51-19,44) che appare molto ricco sia dal punto di vista cristologico sia dal punto di vista ecclesiologico;
3. *Il cammino dei discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35), testo riassuntivo dell'intero vangelo.

3.1 Dall'inizio del ministero pubblico (Lc 4)

4, ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo

giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, **si mise in cammino**.

3.2 Il 'grande viaggio' (Lc 9,51-19,44)⁹

Il tema del 'cammino' di Gesù appare, in questa parte del Vangelo, in tutta la sua mirabile ricchezza. Non potendo concentrarci nell'analisi precisa dell'intero itinerario, ci si concentrerà unicamente sull'*incipit* del viaggio (Lc 9,51): la sua densità ci permetterà di mettere in luce alcuni tratti qualificanti il testo nella sua totalità.

Il testo di Lc 9,51

CEI 2008: 9, ⁵¹Mentre stavano compiendo i giorni *in cui sarebbe stato elevato in alto*, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme

NESTLE-ALAND: 9, ⁵¹Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ συμπληροῦσθαι τὰς ἡμέρας τῆς ἀναλήμψεως αὐτοῦ καὶ αὐτὸς τὸ πρόσωπον ἐστῆρσεν τοῦ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλήμ

VULGATA: 9, ⁵¹Factum est autem, dum complerentur dies assumptionis eius, et ipse *faciem suam firmavit*, ut iret Ierusalem,

Annotazioni

1. Una asserzione in bocca al *narratore*
2. *La menzione del compimento dei giorni dell'«assunzione»*. «Il fine della volontà divina è l'«assunzione» di Gesù e lo scopo del cammino è la salita a Gerusalemme. Luca sceglie il

⁵ M. CRIMELLA, *Luca*, San Paolo, Cinisello B. MI 2015, 235.

⁶ F. MOSETTO, *Lettura del Vangelo secondo Luca*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2003, 266.

⁷ Vedi, ad esempio, G.C. BOTTINI, *Introduzione all'opera di Luca*, Edizioni Terra Santa, Milano 2011, 25-33.

⁸ Basta confrontare l'estensione del viaggio in Mc 8,27-10,52 per rendersi conto della ben differente quantità di materiale impiegato da Luca nella composizione del 'suo' viaggio.

⁹ Per approfondimento, vedi F. MOSETTO, «Il cammino di Gesù verso Gerusalemme nel Vangelo di Luca (9,51-19,28)», in ID., *Ecce ascendimus Jerosolymam (Lc 18,31). Miscellanea di studi offerti per il 75° dello Studentato Teologico Salesiano in Terra Santa e il Centenario dell'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2003, 75-104; M. CRIMELLA, «Il cammino di Gesù verso Gerusalemme», in G. VIOLI (cur.), *Terra di Dio. Dove la Parola si è fatta carne*, Cittadella, Assisi 2013, 117-138

termine *análepsis*, poliedrico, ambivalente: da una parte esso indica *l'ascensione* di Gesù, cioè la sua salita al Padre, dall'altra *la sua morte*; ma v'è un terzo ambito, legato all'intertestualità: il termine ricorda *il rapimento di Elia* (cfr. 2Re 2,1-13) [...]. Ne consegue che Gesù è presentato secondo *la tipologia profetica*»¹⁰.

3. *La risolutezza del profeta.* È resa – come si vede sopra – in modo icastico in latino con l'espressione *firmavit faciem suam*.

3.1 *Risolutezza.* «L'espressione indica la decisione presa nel cuore di proseguire fino in fondo il cammino intrapreso: la risolutezza è la necessaria mobilitazione delle energie e della volontà per non fallire lo scopo. Ma indica anche la concentrazione di chi si prepara a resistere alle difficoltà, alle opposizioni e alle violenze che la propria missione può riservargli»¹¹.

3.2 *Del profeta.* Risuonano varie allusioni profetiche

Is 50, ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, *per questo rendo la mia faccia dura come pietra*, sapendo di non restare confuso.

Ger 15, ¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con

avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. ¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. ¹⁹Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, ²⁰e di fronte a questo popolo *io ti renderò come un muro durissimo di bronzo*; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. ²¹Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».

Ez 3, ⁴Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, ⁵poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: ⁶non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ⁷ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. ⁸Ecco, *io ti do una faccia indurita* quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. ⁹Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genia di ribelli».

→ «Luca ha attinto da Marco la notizia del cammino verso Gerusalemme (cfr. Mc 10,32-33) ma ha poi interpretato la sua fonte alla luce della tradizione profetica dell'Antico Testamento; Gesù inizia il suo viaggio verso la città santa *come un profeta e un profeta rifiutato*»¹².

¹⁰ M. CRIMELLA, *Luca*, 190.

¹¹ COMUNITÀ DI BOSE, *Eucaristia e Parola. Testi per le celebrazioni eucaristiche. Anno C*, Vita e Pensiero, Milano 2009, 206.

¹² M. CRIMELLA, *Luca*, 190; sottolineatura nostra.

3.3 La storia continua (Lc 24, 13-35: i discepoli di Emmaus)

1. *Effetto sorpresa*. I due discepoli stanno facendo un cammino (ancora!) opposto a quello percorso da Gesù: Gesù è stato tutto teso verso Gerusalemme; i due si allontanano dalla città santa (vedi l'uso della preposizione *apó* che indica separazione).
2. *Gesù cammina con loro* (*syneporéueto*; Lc 24,15) in vista di un suo riconoscimento.
3. *Viaggio di ritorno, ancora a Gerusalemme*. «se il cammino di Gesù si è diretto verso Gerusalemme, il discepolo, riconoscendo nella fede la presenza del Risorto, deve percorrere quello stesso itinerario, cosa che di fatto i due compiono dopo il segno del pane spezzato, *invertendo radicalmente la direzione del loro viaggio*. Il lettore è cioè invitato a identificarsi coi due discepoli di Emmaus, passando dal mancato all'effettivo riconoscimento di Gesù»¹³.

Finale

1. Luca, l'opera del viandante¹⁴: il cammino di Gesù sulla via dei discepoli

«Luca è l'evangelista del cammino. [...] L'andare dell'uomo è l'andare dietro a Dio, alla sequela di Dio. L'andare dell'uomo non può essere l'andare di Caino che vaga senza una meta. Gesù non cammina mai a vuoto, è sempre indirizzato ad una meta. Il Dio biblico, in fondo, è la meta ultima del viaggio.

Tuttavia sappiamo che andare sul cammino divino è difficile per l'uomo e *allora bisogna che Dio impari i passi dell'uomo*. Ed è questo che Luca ci racconta. L'evangelista ci racconta la storia di Gesù *come la storia di Dio che si mette sulla strada dell'uomo*, fino alla meta finale che è la Via crucis e che Luca presenta come una salita, come un'ascesa che non finisce sulla croce ma con la via del cielo, con l'ascensione. Ma l'ascensione non distoglie l'uomo dal percorrere la via e non distoglie il credente dal

¹³ M. CRIMELLA, «Il cammino di Gesù verso Gerusalemme», 120; per il commento a Lc 24, si vedano le pagine 117-121.

¹⁴ È il titolo della parte dedicata al Vangelo di Luca in M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, Dehoniane, Bologna 2015, 241.

seguire la via. Infatti gli Atti degli Apostoli ci presentano la via.

Questa è la condizione del credente che Luca non a caso definisce *quello della via*¹⁵ (cf. At 9,2).

2. L'uomo che cammina¹⁶

«Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. *E cammina. Senza sosta*. Si direbbe che il riposo gli è vietato.

Quello che si sa di lui lo si deve a un libro. Se avessimo un orecchio un po' più fine, potremmo fare a meno di quel libro e ricevere notizie di lui ascoltando il canto dei granelli di sabbia, *sollevati dai suoi piedi nudi*. Nulla si riprende dal suo passaggio e il suo passaggio non conosce fine.

Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo. Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più di un vento di sabbia. *Che vivere è come il suo cammino: senza fine*¹⁷.

Marco Cairoli

¹⁵ M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, 246.

¹⁶ C. BOBIN, *L'uomo che cammina*, Edizioni Qiqajon, Magnano 1998.

¹⁷ C. BOBIN, *L'uomo che cammina*, 9-11.